Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 — Roma — Mercoledì 23 Ottobre — Numero 252

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto di Perugia, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Confraternita del Suffragio, in Comune di Giove, per la sua irregolare composizione e per il grave disordine amministrativo e contabile in cui essa versa;

Veduti gli atti;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il relativo Regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, di cui si adottano i motivi, che qui s'intendono integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Confraternita del Suffragio, nel Comune di Giove, è sciolta, e la temporanea gestione, pel termine di legge, ne è affidata ad un Commissario da nominarsi dal Prefetto dell'anzidetta Provincia.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 21 settembre 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

RELAZIONE *della Commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità delle Autorità sanitarie portuali, della direzione del Punto Franco e dei medici privati, in seguito alla comparsa di casi di peste a Napoli*

Illustrissimo signor Prefetto della Provincia di Napoli.

Con decreto 25 settembre prossimo passato, la S. V. Ill.ma affidava a noi il delicato e grave incarico di inquirere per accertare le responsabilità, in cui fossero incorsi i medici privati, la direzione del Punto Franco e le Autorità sanitarie portuali, per omessa denunzia o per mancata vigilanza.

Come in esso decreto è accennato, sette furono a tutto 23 detto mese i colpiti da malattia sospetta. Eccone i nomi:

1. Natangelo Alfonso.
2. Cremito Nicola.
3. Conato Andrea.
4. Di Matteo Federico.
5. Aurino Antonio.
6. Di Noja Francesco.
7. Tabasso Diego.

Prima di procedere all'esame ed alla valutazione delle responsabilità predette, appare indispensabile esporre succintamente, ma del pari esattamente, come siansi venuti svolgendo i fatti che hanno dato luogo all'accertamento del morbo, in base ai risultati ottenuti dalla Commissione mediante le minuziose indagini compiute, gl'interrogatori fatti, le deposizioni ricevute.

In sul finire dell'agosto ultimo scorso, incominciò a verificarsi nei magazzini del Punto Franco la morìa dei ratti, che, iniziatasi in forma assai lieve, andò man mano, nei primi giorni del successivo mese di settembre, assumendo enorme proporzione, sì che vedevansi le loro carogne persino galleggiare sulle acque al detto edifizio più prossime.

1.° La sera del 31 agosto ultimo scorso, tal NATANGELO ALFONSO da Barra, facchino del Punto Franco, nel ritornare dal lavoro fu colpito per via da dolori viscerali, seguiti da brividi di febbre e da forte cefalea. Visitato il giorno dopo dal dott. Ascione, medico condotto di quel Comune, questi rilevò febbre alta a 40°, lingua impatinata e tumefazione di ventre, con dolori intensi alla regione ileo-cecale destra; cinque giorni dopo apparve una tumefazione ghiandolare all'inguine destro, e si manifestarono sintomi subiettivi ed obiettivi di pneumonite. In seguito lo stato dell'infermo andò vieppiù aggravandosi, e questi cessò di vivere la mattina dell'8 settembre. Fu rilasciato certificato di morte, con diagnosi di pneumonite a destra.

2.° Il 5 settembre, nella sua farmacia in San Giovanni a Teduccio, il dott. Auricchio Ferdinando osservò CONATO ANDREA, facchino del Punto Franco, domiciliato in detto Comune. Questi presentava adenite bilaterale, più pronunziata a sinistra. Ma, dopo 5 giorni di costante apiressia, guarì e riprese il lavoro, malgrado la persistenza di una tumefazione ghiandolare ancora appariscente, ma non dolente.

3.° L'8 settembre, lo stesso dott. Auricchio, pure in San Giovanni a Teduccio, fu chiamato ad osservare tal CREMITO NICOLA, facchino del Punto Franco, e rilevò una tumefazione ghiandolare al triangolo di Scarpa di destra e leggero movimento febbrile. Essendosi il medico rifiutato di rilasciare un certificato attestante l'esistenza di un'ernia, come esigeva la famiglia, l'ammalato fu trasferito il giorno 10 all'Ospedale degli Incurabili in Napoli, ove l'assistente chirurgo, dott. Limoncelli, giudicando trattarsi di malattia di pertinenza medica, invitò a visitarlo il collega dott. Scarano. Questi, avendo riscontrato tumefazione alla fossa iliaca destra, con febbre a 39°, fece diagnosi di *tiflite e periflite*, confermata anche dal direttore di sala, prof. D'Auria. Sorse in loro il sospetto di infezione tifosa il giorno 12, ma nella notte seguente l'ammalato cessava di vivere.

4.° Il 13 settembre DI MATTEO FEDERICO, facchino al Punto Franco, domiciliato in Barra, fu assalito, durante il lavoro, da un dolore agl'inguini, e, recatosi all'Ospedale dei Pellegrini, fu visitato dal chirurgo dott. Longo, che diagnosticò una adenite a destra. Il giorno successivo fu osservato dal medico privato dott. Nicola Dragone, cui dalla famiglia dell'infermo era fatta richiesta di un certificato attestante l'estistenza di un'ernia, per trarne uso in rapporto alla legge sugli infortuni sul lavoro. Questi diagnosticò trattarsi di un processo infettivo generale, associato a manifestazione di adenite locale.

Nello stesso giorno l'infermo fu visitato dal medico condotto di Barra, dott. Ascione, il quale, oltre alla constatazione della tumefazione inguinale, riscontrò febbre a 39°,8 accompagnata da cefalea e da fatti gastrici. Seguirono due giorni di miglioria che indussero il medico a sospendere le sue visite quotidiane. Senonchè il 17 mattina, *con sua sorpresa*, gli fu richiesto il certificato di morte che egli rilasciò nei seguenti termini: *tumore inguinale destro iperacuto*.

5.° AURINO ANTONIO fu preso, il giorno 16, da brividi accompagnati da conati di vomito. Il giorno seguente il dott. Ettore Pelli, trovandosi a Poggioreale, fu pregato di attendere per visitarlo, ma la visita non ebbe luogo perchè pochi momenti dopo gli fu fatto sapere che non più occorreva l'opera sua. Soltanto il 23 egli ricevette formale invito ed il 24, recatosi sul luogo ed osservato l'infermo, riscontrò una adenite all'inguine destro senza febbre, e stato generale piuttosto soddisfacente. Nell'andar via raccolta per istrada la voce che trattavasi di un possibile caso di peste, risalì per riosservare l'infermo, ma in quel momento sopraggiunsero le Autorità municipali, che venivano a rilevare quest'ultimo.

6.° Il 18 settembre il dott. Ascione, di Barra, fu chiamato a visitare in quel Comune DI NOJA FRANCESCO, facchino del Punto Franco, il quale raccontava che, durante il lavoro, gli si era manifestata l'ernia. Riscontrò febbre elevata a 40°, fatti gastro-enterici ed una tumefazione dolente all'inguine destro.

Non potendo spiegarsi tali fenomeni, ed anche perchè l'infermo era privo di mezzi, lo consigliò a ricoverarsi nell'Ospedale degli Incurabili. Ivi infatti fu osservato il giorno 20 dai dottori D'Evant, Cominelli e Carubba, i quali fecero diagnosi di *adenite crurale acuta*, cagionata da comuni agenti patogeni, pur non essendo riusciti, in seguito ad esame accurato degli arti inferiori, a rintracciare la via d'ingresso dell'infezione. Ritornato a Barra nello stesso giorno, il Di Noja fu riveduto dal dott. Ascione, il quale assicura che, pur non avendo alcun sospetto che potesse trattarsi di malattia infettiva, ma preoccupato soltanto della sua strana sintomatologia, si recò in Prefettura a chiedere consiglio al medico provinciale, ritenendolo il più competente per esprimere un giudizio al riguardo. Senonchè, essendo giorno festivo, non lo rinvenne in ufficio. Egli continuò ad avere l'ammalato in cura fino al giorno 23, in cui si recò sul luogo la Commissione sanitaria.

7.° Il 21 settembre, nelle ore pomeridiane, fu ricoverato nell'Ospedale degli Incurabili TABASSO DIEGO, facchino al Punto Franco, il quale fece all'assistente dott. Scarano le seguenti dichiarazioni: e cioè, che egli, pochi giorni prima, non potendo orinare, si era recato allo stesso Ospedale, ove gli era stato somministrato un semicupio tiepido; che, ritornato a casa, era stato assalito da febbre, da dolori agli arti superiori ed al tronco, ciò che lo induceva a chiedere la sua ricezione interna nell'Ospedale.

Il giorno seguente fu osservato dallo stesso dott. Scarano e dal direttore di sala, prof. D'Auria, i quali constatarono la persistenza degli accennati sintomi, e nell'esame generale dell'ammalato non riscontrarono tumefazioni ghiandolari (come del resto risultò in seguito dall'autopsia). Il 24 fu trovato l'infermo in uno stato comatoso, per cui i sanitari ritennero trovarsi in presenza di una infezione tifosa grave; motivo per cui si provvide al suo trasferimento ed isolamento nell'Ospedale della Pace. Ivi il dott. Bazzicalupo, che vide l'infermo, confermò la diagnosi di tifo. Il Tabasso il 25 morì.

Di questi casi di malattia sospetta, successivamente verificatisi, fece denuncia all'ufficio del medico provinciale la mattina del 23 settembre il prof. Gaetano Sorge, per quel numero che era venuto a sua conoscenza, come si dirà in seguito.

Ciò premesso puossi discendere all'esame e valutazione delle singole responsabilità, ed affinchè queste siano perfettamente chiarite e precisate, gioverà scinderle e ripartirle nelle seguenti categorie:

1.° Responsabilità del medico denunciante;
2.° Responsabilità della direzione del Punto Franco;
3.° Responsabilità dei medici curanti;
4.° Responsabilità dell'ufficio sanitario marittimo.

Responsabilità del medico denunciante.

Il prof. Gaetano Sorge, che, nella qualità di chirurgo, ha l'incarico dalla direzione del Punto Franco di accertare gli infortunî sul lavoro, che si verificano nel personale addettovi, e di rilasciare i prescritti certificati, in base alla legge relativa, fu invitato nel 17 settembre a redigere i certificati medici per l'operaio Di Matteo, morto nella notte precedente. Egli si rifiutò di farlo, sia perchè l'adenite, da cui era stato colpito il defunto, giusta la diagnosi del prof. Longo dell'Ospedale dei Pellegrini, non poteva costituire un infortunio sul lavoro, sia perchè d'altro canto riusciva a lui incomprensibile l'esito fatale e rapido della infermità. Del resto, anche nell'ipotesi di errata diagnosi, non incombeva a lui, che non aveva avuto mai in cura il Di Matteo, di rilasciare alcun certificato, onde, dubitando che si fosse invece trattato di strozzamento erniario, invitò il medico curante del Di Matteo, il dott. Ascione, a redigere lui quei certificati; quest'ultimo vi adempì il giorno seguente, ma in modo tale – avendo definito il male *tumore ovoidale* – che non fu possibile desumerne alcun concetto diagnostico.

Nello stesso giorno 18, il prof. Sorge seppe dal cav. Mascoli, segretario generale del Punto Franco, che il dì precedente era morto nell'Ospedale degli Incurabili un altro facchino, a nome CREMITO NICOLA, in conseguenza di una infermità diagnosticata dai sanitarî dell'Ospedale per *tiflite e peritiflite*. Ed il prof. Sorge dovè osservare che neppure in questo caso ricorreva l'applicazione della legge sugli infortunî.

Detto professore nel giorno 21 fu invitato a recarsi al Punto Franco. Ivi seppe che il facchino DI NOJA FRANCESCO, che dicevasi ricoverato nell'Ospedale degli Incurabili, trovavasi gravemente infermo, con tumore inguinale; che, inoltre, un altro operaio, l'Aurino, era ammalato su per giù cogli stessi fenomeni.

Egli, prima di rilasciare i certificati d'infermità contratta nel lavoro, in favore di costoro, volle assicurarsi di che natura fosse la lesione inguinale del Di Noja, ed all'uopo si recò nell'Ospedale degli Incurabili, ma non vi trovò ricoverato l'infermo. Questi, infatti, era stato semplicemente osservato dai sanitarî, ma non era rimasto ricoverato nel Nosocomio.

I sospetti su questo strano ripetersi di consimili malattie che già, come sarà detto in prosieguo, balenavano nell'animo dei facchini del Punto Franco, ed in quello del personale di sua direzione, incominciarono a preoccupare anche il prof. Sorge, onde egli assicurò il cav. Rotondo, capo movimento del Punto Franco, che l'indomani sarebbe ritornato per ulteriori notizie. Vi si recò infatti, e colà apprese ancora di un altro facchino a nome ANDREA CONATO, che, caduto infermo nei giorni precedenti cogli stessi sintomi, si era ristabilito ed era ritornato al lavoro, pur persistendo l'adenite inguinale. Fu allora che il sospetto, sorto in lui il giorno precedente (21), acquistò fisionomia più netta. Si era in locale, ove si sbarcava merce proveniente da porti orientali; ivi si erano manifestati più casi, due dei quali seguiti da morte, di malattia caratterizzata *linfoadenite inguinale*, con fatti generali gravi: si era verificata un'enorme morìa di topi: erano questi fatti che gl'imponevano l'obbligo di denunciare i suoi sospetti all'Autorità sanitaria competente.

Si recò all'uopo lo stesso giorno in Prefettura, alle ore 12,30, ma, essendo giorno festivo, non trovò in ufficio in quell'ora nè il medico provinciale, nè chi lo rappresentasse. Si riservò di fare la sua denunzia il giorno seguente, ed infatti, lunedì, 23 settembre, adempì al suo dovere.

Stante ciò: per il prof. Sorge non può certo discutersi di responsabilità per omessa denunzia, essendo stato proprio lui il denunciante. A voler essere severi potrebbesi soltanto ritenerlo in colpa per la *ritardata* denuncia di 24 ore, come egli stesso ha lealmente dichiarato alla Commissione, od al più di 48 ore. Ma non devono sfuggire neanche le considerazioni seguenti che, se non giustificano, attenuano la sua responsabilità.

Nel giorno 21 gli balenò soltanto il sospetto, che potesse trattarsi di epidemia esotica: egli, prima di pronunciare il suo giudizio, tentò, ma invano, di osservare qualcuno dei colpiti; altre notizie, che valsero a creare fondamento al suo sospetto, l'ebbe soltanto domenica (22): nel giorno stesso si recò in Prefettura, e se, in assenza del medico provinciale, non si rivolse alla S. V. Ill.ma, che pure era in ufficio, fu, come egli dichiara, perchè parve a lui di dover denunziare i suoi sospetti a persona competente; e che egli, infine, non era pienamente convinto che si trattasse di peste bubbonica, ciò che per altro è pienamente confermato nella deposizione del prof. Vairo, il quale nell'ufficio del medico provinciale ricevette la denunzia del Sorge.

In ogni modo, ripetesi, se responsabilità volesse farsi risalire al prof. Sorge, questa non potrebbe consistere in altro, se non nella ritardata denuncia di 24 ore, per essersi arrestato di fronte alla peculiare circostanza dell'assenza dall'ufficio del funzionante medico provinciale.

Responsabilità della direzione del Punto Franco.

Giova premettere che, contrariamente a quanto, con inesattezza, è stato affermato in questi giorni perfino dalla pubblica stampa, l'edificio del Punto Franco non è soggetto a *speciale sorveglianza sanitaria governativa*, alle operazioni che in esso si compiono rimanendo perfettamente estranea l'Autorità sanitaria marittima. Trattasi di un fabbricato, più o meno propriamente detto *Punto Franco*, ma realmente consistente in *magazzini generali*, ove si depositano le merci di importazione, vi si sottopongono ad operazioni commerciali, si riesportano, o si introducono in città, a seconda delle negoziazioni; ad unica sorveglianza governativa, rimanendo sottoposte, a quella degli agenti di finanza, per quel che concerne l'esazione dei dazi doganali e di consumo. È quindi uno stabile, un edifizio, che, come tutti gli altri, va soggetto all'ordinaria generale vigilanza sanitaria municipale. Nè dicasi, come si è fatto, che l'edifizio è fuori di città; giacchè non è a confondersi la *cinta daziaria* — agli effetti della riscossione del dazio — col perimetro territoriale del Comune. Certo non può disconvenirsi che il Punto Franco, essendo deposito di merci, non escluse quelle provenienti da località infette e sospette, e con le quali sono ogni giorno in contatto delle centinaia di operai residenti in Napoli e nei Comuni *viciniori*, possa divenire località eminentemente pericolosa, per l'eventuale sviluppo dei morbi esotici: onde apparirebbe opportuno, se pur non necessario, che su di esso fosse esercitata dal Municipio una vigilanza sanitaria, continua e rigorosa.

Come può forse anche ammettersi, che se tale sorveglianza vi fosse stata, sarebbero stati noti fin dall'inizio la morìa dei ratti ed i primi casi di malattia ivi verificatisi. Nè è inopportuno far rilevare che l'Amministrazione del Punto Franco non ha personale sanitario proprio per la cura dei suoi operai, poichè il maggior numero di costoro è costituito da avventizi, ed è reclutato alla giornata. Il prof. Sorge, giova ripeterlo, ha soltanto l'incarico dell'accertamento degli infortunî sul lavoro, e fu appunto in occasione del disimpegno di tale incarico, che venne a notizia dei casi sospetti verificatisi.

Come si è già accennato, tra il finire del mese di agosto ed i primi di quello di settembre, fu osservato dai facchini, e specie dai guardiani notturni, la morìa dei ratti che andava man mano assumendo proporzioni progressive. Essi, dapprima, non vi attribuirono alcuna importanza, ritenendolo un fatto accidentale; in seguito supposero che si trattasse di epizoozia come quella dei polli, che precedentemente si era verificata in città. Non mancò chi suppose poter dipendere da schiacciamento prodotto dall'enorme peso delle merci, o da arsenico sparso nei diversi locali della direzione del Punto Franco.

Fu soltanto dopo la morte del Natangelo, del Cremito e del Di Matteo, che incominciò nell'animo loro a subentrare qualche so-

spetto, mettendo in correlazione la moria dei ratti con le malattie e morti dei compagni, e si affrettarono quindi nel giorno 18 settembre a renderne consapevoli il segretario generale ed il capo movimento del Punto Franco. Costoro li rassicurarono, facendo loro notare che le diagnosi fatte dai sanitarî, che avevano osservato od avuto in cura quegl'infermi, escludevano ogni sospetto di malattia infettiva; ma che in ogni modo ne avrebbero tenuto parola col prof. Sorge. E poichè ricorrevano due giorni festivi consecutivi, il 19 festa del patrono, ed il 20 festa nazionale, fu invitato il prof. Sorge a recarsi sul luogo il 21 settembre.

Da quel giorno in poi l'azione dei rappresentanti del Punto Franco si collegò a quella del prof. Sorge, fino alla denuncia che fu fatta di comune accordo fra di loro.

Anche pei rappresentanti del Punto Franco non può ammettersi, quindi, alcuna responsabilità. Potrebbe forse da qualcuno deplorarsi che essi, quali pubblici cittadini, non siansi affrettati, nell'interesse degli operai e della cittadinanza intera, a rendere di tutto ciò consapevole il prof. Sorge nello stesso giorno 18, e di avere lasciato trascorrere infruttuosamente altri due giorni.

Ma innanzi tutto è da rilevare, che essi asseverano di non aver avuto conoscenza della morìa dei topi, se non per mezzo dei facchini nel giorno 18, e che, d'altronde, anche se l'avessero osservata prima, neppure ciò avrebbe ingenerato in loro alcun sospetto, sia perchè tre anni or sono ebbe a verificarsi consimile avvenimento, sia perchè, non essendo persone tecniche ed ignorandone la significazione sotto il punto di vista etiologico ed epidemiologico, l'avrebbero attribuito alla rosicchiatura delle pelli arsenicate.

Che, inoltre, neppure la verificatasi morte dei tre facchini fece sorgere in loro alcun sospetto, stante le formulate diagnosi dei sanitarî curanti. Che, infine, essi in quel giorno non divisero i timori dei facchini, ma che fu soltanto per rassicurare costoro che invitarono il prof. Sorge a recarsi il 21 sul Punto Franco. Sopravvennero, intanto, nei 2 giorni festivi intermedî, altri 2 casi sospetti nelle persone dei facchini Di Noja ed Aurino, dalle rispettive mogli loro comunicati nel giorno 21, e fu allora che il cav. Mascoli ed il cav. Rotondo fecero propria la preoccupazione del personale.

Responsabilità dei medici curanti.

Sono stati 12 i sanitarî che ebbero in cura, ed osservarono soltanto i 7 colpiti dal morbo sospetto, e di cui è parola.

Come si è già accennato nella prima parte della presente relazione, essi sono i dottori Pelli, Dragone, Auricchio, medici privati; il dott. Ascione, medico condotto di Barra; il prof. Longo, chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini; il dott. Bazzicalupo, assistente dell'Ospedale della Pace, e i dottori D'Auria, D'Evant, Scarano, Limoncelli, Cominelli, Garrubba, sanitarî dell'Ospedale degli Incurabili.

Di tutti costoro, il prof. Longo osservò per un momento soltanto l'infermo Di Matteo, facendo diagnosi di *adenite*; il dott. Pelli osservò il facchino Aurino nel giorno 24, quando già la denunzia dei casi di malattia sospetta era stata fatta, e fece diagnosi analoga; il dott. Dragone visitò soltanto il detto Di Matteo, confermando la diagnosi di *adenite*; il dott. Bazzicalupo dovette accogliere, nell'Ospedale della Pace, il facchino Tabasso, confermando la diagnosi d'*infezione tifosa*, fatta dai suoi colleghi dell'Ospedale degl'Incurabili; il dott. Limoncelli, pel facchino Cremito non fece alcuna diagnosi, riconoscendo che non trattavasi d'infermità chirurgica; i dottori D'Evant, Cominelli e Garrubba ebbero ad osservare una volta soltanto il facchino Di Noja, e tutti e tre concordemente riconobbero trattarsi di *adenite*; i dottori D'Auria e Scarano ebbero in cura il Cremito ed il Tabasso, l'uno alla distanza di 8 giorni dall'altro, facendo diagnosi, pel primo, di *tiflite* e *peritiflite*, e, pel secondo, d'*infezione tifosa*; il dott. Auricchio osservò un giorno appena il Cremito, riscontrando in esso una tumefazione glandolare, ed ebbe in cura il Conato, diagnosticando l'infermità di lui quale *adenite bilaterale*; il dott. Ascione, infine, n'ebbe in cura tre, il Notarangelo, il Di Matteo ed il Di Noja, diagnosticando, pel primo, *pulmonite a destra*, pel secondo, *tumore inguinale iperacuto*, e confermando, pel terzo, la diagnosi di *adenite crurale acuta*, fatta dai medici dell'Ospedale.

Da ciò emerge chiaro, come niuno di detti sanitarî ebbe a riconoscere i caratteri del morbo esotico, e nemmeno a concepirne alcun sospetto, tanto vero che non usarono alcuna precauzione per le loro persone, e nemmeno i sanitarî degli Ospedali per gli altri infermi in essi ricoverati. Il che viene anche comprovato dalla dichiarazione fatta dal cav. Anfossi, commissario prefettizio per la temporanea gestione degli Ospedali riuniti.

Leggesi in essa che il giorno 24, quando già si era avuta notizia in Prefettura della denuncia di casi sospetti, ebbe a preoccuparsi del Tabasso Diego, ricoverato nell'Ospedale degli Incurabili, e ad esprimere il suo avviso al direttore della sala di ricezione, dott. D'Auria, che potesse trattarsi di un nuovo caso di peste. Ma il dott. D'Auria escluse assolutamente tale ipotesi, e consentì al trasporto ed all'isolamento dell'infermo nell'altro Ospedale della Pace, soltanto perchè egli riteneva che si fosse davanti ad una infezione tifosa!....

Orbene, se la contravvenzione di *omessa denuncia* da parte dei medici presuppone che essi abbiano *riconosciuta* o almeno *sospettata* la malattia infettiva, indigena od esotica, non può dirsi che in essa siano incorsi i sanitarî predetti, i quali senza reticenze ebbero a formulare diagnosi diverse, onde *nessuna responsabilità può su di loro ricadere*.

Per uno soltanto potrebbe venirsi a diversa conclusione, pel dott. Ascione. E valga il vero:

Egli ebbe in cura successivamente tre dei colpiti; ebbe ad osservare quotidianamente le fasi dei tre casi, di cui due seguìti da morte; ebbe a notare la strana sintomatologia, che essi presentavano; ebbe a *sorprendersi* dell'esito fatale, rapido dell'infermità del Di Matteo; era a sua notizia che gl'infermi erano tutti facchini del Punto Franco; dichiara egli medesimo che, non riuscendo a diagnosticare la malattia del Di Noja, era andato a chiedere consigli al medico provinciale, nel giorno 20 settembre; e tuttavia, non avendo rinvenuto, a suo dire, questo in ufficio, vi si acquieta, e lascia che l'infermità si svolga da sè, senza ritornare dal medico provinciale, senza scrivergli, senza chiedere aiuto e consigli ad altri sanitarî, e, quel che più monta, senza farne consapevole l'Autorità comunale, l'ufficiale sanitario, come ne avrebbe avuto obbligo, dimenticando, sia pure per un momento, le bizze personali.

Gli altri sanitarî avevano, bene o male, ma con perfetta serenità, formulata una diagnosi: egli, pel Di Noja, no! Da quanto si è premesso scaturisce evidente la positiva circostanza di fatto, e cioè che detti sanitarî non riuscirono a riconoscere la vera natura del morbo. Ma all'uopo è bene considerare, che, come lo dimostra l'esperienza di parecchie recenti epidemie sviluppatesi in diverse località, i primi casi sogliono sempre, e senza eccezione, passare sconosciuti. Di regola si fanno diagnosi di adeniti, di ingorghi ghiandolari, di febbre ghiandolare, ed anche di pulmonite, basandole sul semplice reperto dell' esame obiettivo dell'ammalato; poichè, per attribuire a questi sintomi una significazione specifica, occorre, oltre il criterio epidemiologico, il sussidio del reperto anatomo-patologico, batteriologico e biologico.

In ogni modo, se la fallita diagnosi possa costituire colpa o meno nei medici curanti, se questa colpa possa dar causa a responsabilità, è questo un esame che esula dal mandato della Commissione, sfugge alla competenza dell'Autorità amministrativa, per rientrare in quella esclusiva del magistrato ordinario, cui la S. V. Ill.ma, se lo riterrà opportuno, potrà farne denunzia.

Responsabilità dell'ufficio sanitario marittimo.

Circa le responsabilità dell'ufficio sanitario marittimo, la Commissione sente il bisogno di suddividerne l'esame, dapprima in rapporto a casi specifici, e poscia in relazione all'andamento ordinario del servizio.

La Commissione ha creduto suo debito di non disdegnare di raccogliere le strane voci corse in questi giorni, circa gravi irregolarità che sarebbonsi verificate per l'approdo di alcuni piroscafi provenienti da porti infetti o sospetti; voci comunicate a qualcuno dei componenti la Commissione; voci ripetute da qualche deponente nel seno di essa; voci di cui persino si era fatto eco qualche Ente locale, e la pubblica stampa.

La Commissione ha opinato, invece, che su di esse dovesse fermarsi, indagare con tutta diligenza, accertare se e quale fondamento potessero avere, ed all'uopo non ha fatto ricorso soltanto agli interrogatorî di persone, che fossero in grado di conoscere il vero, ma ha voluto personalmente esaminare gli atti dell'ufficio sanitario della Prefettura, i registri della Capitaneria di Porto e quelli della Dogana, in modo da poterne riferire *ex informata conscientia*. Ed eccone i risultamenti.

Ma prima d'andare oltre, occorre fermare chiaramente e nettamente quali siano le vigenti prescrizioni in materia di Sanità marittima, per quel che concerne l'arrivo dei piroscafi provenienti da località infette, e cioè di quelli muniti di patente *brutta* o *sporca*.

In base all'articolo 87 del Regolamento di Sanità marittima, ogni nave proveniente da luoghi infetti deve sottostare a speciali misure, determinate da apposite Ordinanze di Sanità marittima, che vengono emesse dal Ministero dell'Interno. Quelle ora in vigore per le navi provenienti da località infette da peste bubbonica, e che sono informate alla Convenzione di Venezia del 19 marzo 1897, prescrivono che le navi pur munite di patente *brutta* sono sempre messe in libera pratica, previa esecuzione di speciali operazioni sanitarie (visita medica, disinfezioni, ecc., salvo in due casi:

1° che presentino all'arrivo casi accertati o sospetti di peste bubbonica, o che ne abbiano avuto da meno di 12 giorni;

2° quando siensi verificati casi accertati o sospetti di peste bubbonica anche prima di 12 giorni, ma la nave non abbia a bordo nè medico, nè stufa di disinfezione.

Le misure sanitarie poi per le navi in arrivo, sospette d'infezione per malattie contagiose comuni nel Regno, sono determinate dall'articolo 95 del Regolamento vigente di Sanità marittima.

UMBERTO I. — Si è pubblicato che il 20 giugno il piroscafo *Umberto I*, proveniente da Alessandria d'Egitto, pur avendo a bordo ammalati di vajuolo arabo, fosse stato ammesso a libera pratica.

Sta in fatto, che detto piroscafo giunse in Napoli il 17, non il 20 giugno ultimo scorso, dopo essere stato ammesso in libera pratica a Messina. Dal costituto reso dal comandante del piroscafo stesso desumesi, che nel giorno antecedente una viaggiatrice, a nome Righi Anna, si era ammalata con febbre e che, sebbene fosse escluso ogni sospetto di malattia infettiva, si era provveduto al suo isolamento. Il comandante del porto ne dette comunicazione alla Prefettura, e questa, a sua volta, all'on. Ministero dell'Interno, che così dispose telegraficamente: « Pregasi « V. S. fare accertare sollecitamente, e nel modo che crederà « migliore, diagnosi malattia, valendosi opera medico provin- « ciale, insieme altri medici ove occorra ». — Fu quindi disposta una visita medica collegiale, che fu eseguita dal medico provinciale, insieme ai medici del porto ed al direttore del Laboratorio microscopico municipale.

Siffatta visita, avvalorata da opportune indagini cliniche e batteriologiche, escluse ogni sospetto di malattia esotica, confermando la diagnosi di infezione intestinale, con localizzazione renale. In base a questo referto, il piroscafo fu ammesso in libera pratica, previe le disinfezioni prescritte per ragioni di provenienza, e fu fatta ricoverare l'inferma Righi nell'Ospedale municipale, in reparto separato da quelli delle altre malattie infettive. Senonchè, poco dopo, dai medici dell'Ospedale fu rilevato un esantema al volto, che non si era dapprima manifestato, e che, andatosi man mano accentuando, rischiarò completamente il concetto diagnostico, sotto forma d'infezione vaiolosa. Ne fu subito avvertito il prefetto di Livorno, disponendosi, in pari tempo, la rivaccinazione di tutti i passeggieri sbarcati dal piroscafo stesso a Napoli.

È con ciò fu del tutto ottemperato alle prescrizioni dell'articolo 95 del vigente Regolamento di Sanità marittima 29 settembre 1895, col quale vengono stabilite le misure sanitarie da adottarsi per le navi in arrivo, sospette d'infezione per malattie contagiose comuni nel Regno (vaiuolo, morbillo, tifo, ecc.).

DORIA. — È stato pur pubblicato che la peste fu importata dal piroscafo *Doria* che viaggiava con patente sporca, ma che fu tuttavia ammesso in libera pratica, in seguito a telegramma di urgenza giunto dal Ministero dell'Interno, e provocato dallo spedizioniere Cimmino. Su questo piroscafo si sarebbe trovata imbarcata la *signora Werner*, figlia del negoziante tedesco Roberto Werner, residente in Napoli.

Dalla deposizione di quest'ultimo, resa alla Commissione, è risultato invece che il piroscafo di cui trattasi non era il *Doria*, ma la famosa *Adria*, che nel giugno eseguiva la linea di Alessandria; che la viaggiatrice non era sua figlia, ma una sua nipote; che costei ebbe ad esprimergli il semplice suo timore personale, che il piroscafo non avesse potuto ottenere libera pratica, stante che a Zagazig, località nemmeno vicina ad Alessandria, pochi giorni prima della partenza erasi verificato un caso di peste; che trascorsero circa due ore prima che il piroscafo fosse ammesso a libera pratica, e che, infine, durante questo tempo, egli vide che si eseguiva la visita medica.

Dal costituto, reso dal comandante di quel piroscafo, emerge che realmente questo aveva patente sporca, per due casi di peste bubbonica, verificatisi a Zagazig, ma che, oltre ad aver ottenuto già libera pratica nel porto di Messina, nessun morto od infermo erasi avuto durante la traversata. Stante ciò non potevasi fare a meno di accordargli libera pratica, previe le stabilite misure di precauzione sanitaria, senza che occorresse alcuna autorizzazione superiore.

OROYA. — Fu denunziato altresì ad un componente la Commissione, che l'*Oroya* dell'« Orient-Line », proveniente dall'Australia con 4 casi di morte per peste a bordo, avesse toccato il porto di Napoli, verso la fine dell'agosto u. s.

Niente di più falso. L'*Oroya* non è approdato a Napoli dal 1° agosto fino ad oggi.

ADRIA. — Fu altresì pubblicato che la peste a Napoli avesse avuto un mezzo d'introduzione nel piroscafo *Adria*, qui giunto il 10 settembre, proveniente dai porti di Oriente con patente sporca, e cioè da paesi infetti di peste; che esso avesse raccolto a bordo delle famiglie che fuggivano la peste serpeggiante in Egitto ed in Tunisia; che fra i viaggiatori fossevi una signorina inglese, figliuola di un commerciante in relazione d'affari in Napoli; che detto piroscafo avesse anche caricato, in paese infetto, 24 balle di cotone; che il comandante del porto, conoscendo la provenienza del piroscafo, non avesse voluto ammetterlo in libera pratica, ma che dopo poche ore soltanto, mercè malefiche influenze, fosse stato permesso il disbarco di passeggieri e di merci.

Tutto questo è un cumulo di inesattezze, prodotto dalle immancabili esagerazioni della fantasia, nei momenti di orgasmo. Basterà far rilevare che il piroscafo *Adria*, nei mesi di agosto e settembre, non è mai approdato in porti infetti, nè colpiti da speciali Ordinanze, essendo, durante questo periodo di tempo, adibito esclusivamente alla linea XX pei viaggi di Tunisi, Tripoli, Napoli, Genova.

ORENOQUE e SAGHALIEN. — Allo stesso componente la Commissione di cui sopra, fu denunziato che l'*Orenoque*, dopo essere stato ammesso a libera pratica, e dopo aver perfino sbarcato delle merci, fu costretto innalzare bandiera di quarantena, perchè fu scoverto avere un morto a bordo.

L'*Orenoque*, approdato in Napoli il 27 agosto, era proveniente da Costantinopoli, Smirne, Lazzaretto di Clazomene. Risulta dal costituto che per la sua patente sporca non ebbe pratica a Larnaka (Cipro), altrimenti avrebbe dovuto subire dieci giorni di quarantena, a norma delle disposizioni di quel Governo, stante la sua provenienza da Costantinopoli.

Sbarcò in Napoli 11 passeggieri e molte merci; non ebbe nessun morto, nè durante il viaggio, nè durante la permanenza in questo porto, ma solo un infermo di diarrea.

Non è quindi fondata la denunzia fatta.

Senza dubbio si è equivocato, confondendo l'approdo di questo piroscafo con l'altro delle « Messageries maritimes », a nome *Saghalien*.

Quest'ultimo giunse in Napoli il 24 agosto, proveniente da Marsiglia, località *non infetta*, e quindi con patente netta.

Ricevuta la dichiarazione giurata del comandante, fu ammesso a libera pratica. Senonchè, al momento della partenza e dopo che aveva espletato tutte le operazioni di sbarco ed imbarco, fu denunziata dal comandante stesso, l'infermità, ma non la morte, di un viaggiatore. Riconosciuto dalla visita sanitaria, fatta allora eseguire, trattarsi di un caso di morbillo, fu sospesa la partenza e fu disposta l'applicazione dell'articolo 95 del Regolamento di sanità marittima, redigendosi, in pari tempo, verbale a carico del comandante, pel falso costituto reso.

CITTÀ DI GENOVA. — Fu pure pubblicato che il piroscafo *Città di Genova*, era giunto il 17 giugno in Napoli, proveniente dal Brasile, avendo avuto durante il viaggio 7 morti di febbre *gialla* o di *peste*, ed avendo altresì a bordo 17 ammalati di scarlattina.

Dal costituto risulta che il detto piroscafo approdò a Napoli il 15 giugno, dopo avere toccato gli scali di Rio Janeiro, Teneriffa e Gibilterra; che durante la traversata si erano verificati 7 decessi, di cui uno per tifo, e gli altri per marasma infantile, bronchite ed avvelenamento acuto dipendente da alcoolismo. Siffatta dichiarazione contenuta nel costituto venne *accettata e confermata dai medici di porto*. A bordo poi eranvi 15 bambini affetti da rosolia, 4 da bronchite ed uno operato di ascesso alla regione mastoidea; tutti costoro diretti a Genova, meno uno, affetto di morbillo, diretto a Napoli. Eravi infine a bordo il cadavere di un bambino, morto per bronchite.

Il capitano di porto dispose che si procedesse alla visita medica e disinfezioni, ed informando la Prefettura di quanto era risultato dal costituto e dalla relazione dei medici della Capitaneria, chiese istruzioni. La Prefettura, vedute le cose esposte, dichiarò che da parte sua nulla ostava a che il piroscafo fosse messo in libera pratica, curando che l'infermo di morbillo fosse trasportato al Cotugno, e che per il cadavere fossero sollecitamente fatte le pratiche col Municipio pel trasporto al cimitero. Eseguite queste disposizioni, il piroscafo fu messo in libera pratica.

Trattandosi quindi di malattie comuni e non di casi di morte dovuti a morbi esotici, le disposizioni emanate erano conformi al Regolamento.

E qui cade acconcio riferire alla S. V. Ill.ma come l'approdo di questo piroscafo desse luogo a gravi commenti nella classe del personale marittimo. Fu invero osservato che detta nave, invece di recarsi da Gibilterra a Genova, come per lo passato, invertiva questa volta l'itinerario toccando prima Napoli; che il suo arrivo era stato preceduto dalla notizia di essersi verificati, durante il viaggio, sette decessi per peste o febbre gialla: che la stessa Capitaneria di porto non aveva creduto di autorizzare l'ammissione alla libera pratica senza istruzione superiore

Tutto ciò, unito al convincimento inveterato che in Napoli molto più agevolmente che non altrove sono superate le difficoltà di approdo per i piroscafi provenienti da siti infetti, dette luogo al sospetto che all'ammissione in libera pratica del piroscafo non fosse stata del tutto estranea la corruzione di qualche medico del porto mercè cui sarebbe stata accordata piena fede alle dichiarazioni del comandante sulla natura dei decessi verificatisi. Anzi, vi è stato chi ha deposto che, trovandosi quel giorno per servizio sulla scala di poppa di quel piroscafo, udì che il comandante, ad alta voce e concitatamente, esclamava: « Col danaro abbiamo potuto pigliare pratica e senza danaro no ».

Il valutare l'importanza di siffatta deposizione, per un eventuale ulteriore procedimento, rientra nella competenza dell'Autorità giudiziaria.

PIROSCAFI PROVENIENTI DA CALCUTTA. — È stato inoltre pubblicato che il morbo a Napoli fosse stato introdotto da un vapore straniero proveniente da Calcutta, e che portava pelli ad Alessandria di Egitto per l'avaria delle quali era stato respinto da questo porto e da quelli di Marsiglia e di Genova; che arrivato a Napoli, ed accordatogli, invece, la libera pratica, le pelli erano state depositate al Punto Franco per essere rispedite ad Alessandria.

Innanzi tutto, la Commissione ha voluto accertare quale fondamento avesse la circostanza dedotta del rifiutato approdo e sbarco di pelli a Genova da piroscafi provenienti da luoghi infetti, e con compiacimento ha appreso da telegramma 30 settembre di quel Prefetto, che, dal 1° agosto in poi, nessun piroscafo era stato respinto, nessuno sbarco di pelli era stato vietato.

I piroscafi che, provenienti da Calcutta, approdano a Napoli, sono quelli della Compagnia « British-India », i quali percorrono il seguente itinerario: Calcutta, Madras, Colombo, Aden, Suez, Port-Said, Napoli donde poi muovono per l'Inghilterra. A prescindere dal detto telegramma, tenuto presente il suddetto itinerario, non poteva verificarsi l'ipotesi che qualcuna di dette navi fosse stata respinta dai porti di Marsiglia e di Genova.

Dall'esame dei registri della Capitaneria di porto è risultato poi che dal 1° agosto al 15 settembre giunsero in Napoli 4 dei detti piroscafi, e cioè il *Jelunga*, il *Mombassa*, il *Goorka* ed il *Golconda*, tutti e quattro con patente sporca, perchè provenienti appunto da luoghi infetti da peste, colera e vaiuolo.

Durante la traversata del primo, che giunse in Napoli il 1° agosto, non fuvvi che un morto per suicidio; durante la traversata del secondo, approdato qui il 14 stesso mese, anche un morto solo a causa di infermità cardiaca ed a bordo un infermo di malaria e pneumonite. Anche il terzo, giunto il 30 agosto, ebbe durante il viaggio un cameriere morto per vizio cardiaco, e finalmente l'ultimo, giunto il 9 settembre, non ebbe alcun decesso a bordo; trovavansi però infermi una signora con pneumonite, un ragazzo con febbre malarica ed un altro con malattia di gola.

Per tutti e quattro i piroscafi, adunque, si erano verificati dei casi di morte, ma causati, *stando alla deposizione giurata dei rispettivi comandanti e medici di bordo*, da malattie comuni. A nessuno di loro pertanto poteva venire negata l'ammissione alla libera pratica, salvo le prescritte verifiche e disinfezioni che furono appunto disposte.

BAYERN. — È stata messa in giro anche la voce che causa dell'introduzione del morbo sia stata l'approdo del *Bayern* di bandiera germanica, avvenuto il 22 agosto alle ore 20,45. Esso aveva toccato gli scali di Shangai, Hon-Kong, Singapore, Colombo, Suez e Port-Said, e poichè proveniva da paesi infetti di peste bubbonica aveva patente sporca.

Nessun caso sospetto si era verificato a bordo durante la lunga traversata, nessuno di malattia infettiva comune, come fu dichiarato dal comandante, nel costituto giurato reso alla Capitaneria

di porto, trovandosi a bordo solo un infermo di tubercolosi pulmonare.

Anche a questo piroscafo quindi non poteva negarsi la libera pratica che gli fu concessa di diritto, dopo di aver disposto le misure prescritte dalle vigenti Ordinanze di Sanità marittima. Nessuna ingerenza diretta od indiretta dal Governo centrale fu all'uopo esercitata perchè il piroscafo fosse ammesso ad ogni costo in libera pratica. L'intervento del Governo si limitò invece al permesso, dato con telegramma del 19 detto mese, a che le modalità della visita medica si espletassero, eccezionalmente, durante la notte, invece di aspettare l'indomani, e ciò per non ritardare l'arrivo del Principe Ciun a Berlino, ove, come è noto, andava a presentare all'Imperatore Guglielmo le scuse dell'Imperatore della China per l'assassinio di Ketteler, indispensabili per la conclusione della pace. In altri termini la deroga al Regolamento, che fu autorizzata, in via eccezionalissima, per la causa anzidetta, e cioè per riguardi internazionali, consistè nel consentire che le operazioni d'imbarco e sbarco di passeggieri e merci avessero luogo di notte anzichè di giorno.

Il *Bayern* sbarcò delle pelli secche, ma provenienti da Shangai, e cioè da luogo immune.

INTRODUZIONE DI PELLI. — È stato pure asseverato insistentemente, infine, che il veicolo delle infezioni siano state delle pelli provenienti dalle Indie, sbarcate e depositate nel Punto Franco negli ultimi giorni di agosto, mentre erano state rifiutate a Genova e ad Alessandria d'Egitto.

E conforme al vero che i suddetti quattro piroscafi della « British-India » sbarcarono oltre 424 quintali di pelli, giusta i dati desunti dai registri della R. Dogana, ma trattavasi di pelli secche.

Or qui è bene rilevare, per quanto riflette le merci, che in base alla Convenzione di Venezia del 19 marzo 1897, quelle che sono trasportate da navi provenienti sia da porti immuni, sia da porti infetti, non possono subire trattamento diverso dalle merci che provengono per via di terra. Senonchè con detta Convenzione fu lasciata facoltà ai singoli Governi firmatari di poter proibire l'introduzione di alcune determinate merci, che la scienza dichiari suscettibili di poter trasportare germi infettanti.

Nelle attuali Ordinanze di Sanità marittima *le pelli secche* non sono comprese, e tali furono quelle sbarcate, come hanno attestato i facchini che le scaricarono dai piroscafi, di che fa fede anche l'ufficio della R. Dogana, che altrimenti non ne avrebbe consentita l'introduzione. Non si incorse quindi in alcuna violazione delle disposizioni contenute nelle accennate Ordinanze. Non può essersi poi verificata la denunciata ipotesi del loro rifiuto dal porto di Genova, stante l'itinerario dei piroscafi ricordato di sopra, o stante l'assicurazione contenuta nel telegramma di quel signor Prefetto. Nè avrebbe importanza alcuna l'ipotesi del loro rifiuto dal porto di Alessandria d'Egitto, giacchè colà vigono altre Ordinanze e si ignorano i criteri cui esse sono ispirate.

Può essere accaduto che posteriormente alla loro introduzione nel Punto Franco, dette pelli abbiano potuto soggiacere a putrefazione a causa di umidità locale; ma tuttociò, oltre che non avrebbe alcuna relazione coll'invasione del morbo, rientrerebbe nell'osservanza dell'igiene locale, cui deve anche uniformarsi la direzione della Società del Punto Franco.

Riassumendo, risulta da quanto si è fin qui esposto:

1.° Che sulle navi arrivate nel porto di Napoli, e provenienti da porti infetti, non si verificò — giusta le dichiarazioni *giurate* dei comandanti, *accettate dai sanitari del porto e che fanno piena fede fino alla iscrizione in falso* — alcun caso di malattia infettiva d'origine esotica (peste, colera, febbre gialla).

2.° Che su qualcuna ebbero a verificarsi o infermità o decessi per infezioni comuni nel Regno (vaiuolo, morbillo, scarlattina, tifo, difterite).

Nell'uno e nell'altro caso, non ricorrendo gli estremi per rifiutare la libera pratica, nel concederla quindi furono osservate, e non violate, le prescrizioni tassative e di massima del Regolamento di Sanità marittima, nonchè quelle speciali, contenute nelle relative Ordinanze, a condizione però che tale concessione fosse preceduta dall'esatto adempimento delle disposte prescrizioni sanitarie (visita medica, disinfezioni, ecc.).

Ma furono queste prescrizioni sanitarie sempre rigorosamente applicate?

A questo quesito la Commissione, con pieno dolore, ma con pari convincimento, è costretta, suo malgrado, a rispondere con un monosillabo: NO.

Attendono al servizio sanitario, e sotto l'immediata vigilanza del capo dell'ufficio di porto, a norma dell'articolo 11 del Regolamento di Sanità marittima, tre medici: il cav. Vincenti Pasquale, effettivo; il dott. Sorrentino Beniamino, straordinario; il dott. De Vendictis Giulio, medico provinciale, ivi comandato.

Senza fermarsi sugli sfavorevoli apprezzamenti personali circa qualcuno dei sanitari — ed i quali sono contenuti nelle deposizioni allegate alla presente relazione — devesi rilevare per quanto riguarda l'andamento generale del servizio sanitario, che è stato concordemente deposto che i medici, durante il loro turno di guardia, non risiedono permanentemente nel loro ufficio, di guisa che è d'uopo all'occorrenza richiederli mediante chiamata per telefono; il che, specie per chi non ne è provvisto, come il Sorrentino, il quale per giunta non ha abitazione prossima al porto, cagiona un grande ritardo.

Del resto anche gli altri medici si lasciano attendere, tanto che lo spedizioniere Cimmino si crede autorizzato mandarli a rilevare con vettura propria.

Frattanto la nave in arrivo è già in porto e subisce danno per l'attesa; l'attesa ingenera l'impazienza nell'animo di tutti; il medico, giungendo, trova un ambiente ostile, a conciliarsi il quale egli cerca di riparare accelerando le operazioni sanitarie; sempre accompagnato dal noto spedizioniere Cimmino, che ha già presenziato alla resa del costituto di rigore, sale a bordo per procedere alle operazioni di visita e di disinfezioni.

Questo costante ed illegale intervento di detto spedizioniere nell'interesse delle Società cui detti piroscafi appartengono, mentre preoccupa ed ostacola l'azione del sanitario, lascia anche l'adito a commenti poco benevoli, che giungono fino ad intaccare la moralità dei funzionari che esso avvicina.

D'altronde come si rileva da molte deposizioni fatte da persone che ebbero l'opportunità di constatarlo, le operazioni sono compiute con la massima leggerezza. Invero la visita medica viene limitata all'equipaggio, e di regola ai soli passeggieri di terza classe, e consiste in una rapida rassegna di confronto fra il loro numero e il relativo elenco di bordo, senza procedere ad indagini individuali che valgano a far rilevare la possibilità di uno stato morboso fra le persone imbarcate.

Il più delle volte inoltre la raccolta degli effetti d'uso personale e domestico da disinfettare, sia dell'equipaggio che dei passeggieri, è affidata esclusivamente alle guardie sanitarie senza vigilanza dei medici, che nel frattempo si tratterrebbero nei saloni in compagnia degli ufficiali di bordo e spesso da costoro invitati alla loro mensa.

Tale servizio è di sua natura assai delicato, esigendo da parte di chi è chiamato a compierlo indagini e peculiari ricerche nei bagagli, nelle cabine, nei depositi, nelle stive, non dovendosi star paghi alla semplice volontaria o spontanea esibizione dei viaggiatori e dell'equipaggio.

Invece, domandandolo, come si fa, alle guardie sanitarie, deficienti d'istruzione e facili, per le loro poco prospere condizioni economiche, ad usar favori, non affida a che ad una pratica profilattica così importante, come la disinfezione, non si tramu-

getti che sono ritenuti facili veicoli d'importazione di morbi infettivi.

Nè basta. Chè anche la disifenzione è il più delle volte un simulacro, rimanendo affidati alla cura delle stesse guardie quasi sempre il trasporto e la disinfezione degli effetti, e che dai viaggiatori medesimi, i quali sbarcano a Napoli, sogliono essere rilevati personalmente dalla stufa di disinfezione, sita al molo San Vincenzo. Questa disinfezione poi, che a norma delle ordinanze di massima, dovrebbe essere eseguita *prima* della ammissione della nave alla libera pratica, la sussegue, giacchè dopo la raccolta dei pochi effetti, il medico la concede senz'altro, e senza fare la sua relazione alla Capitaneria del porto, per esserne stato in via di massima dispensato.

Siffatte varie ed importanti operazioni sanitarie, che per una rigorosa esecuzione esigerebbero molto tempo, sono state espletate finora d'ordinario, salvo nei casi di visita collegiale, eccezionalissimi, nel breve periodo di un'ora se non meno.

Si aggiunga infine che la distruzione dei topi, prescritta, per le provenienze dai porti del Bosforo, dall'Ordinanza di Sanità marittima che fu in vigore dal 9 agosto al 14 settembre, non fu mai praticata, come del pari si trascurò sempre di svuotare le acque delle sentine, malgrado la disposizione tassativa dell'articolo 1° dell'Ordinanza di Sanità marittima.

Questi gli accertamenti dei fatti, in base alle deposizioni scritte, senza tener conto delle attestazioni orali; queste le serene ed obiettive osservazioni della Commissione.

Come e da qual nave sia stata importata l'infezione, non è dato nè alla Commissione, nè a chicchessia affermare recisamente, essendo ammissibili, anche sotto il punto di vista scientifico, le più svariate ipotesi.

Forse lo si sarebbe potuto, nei primi giorni dello sviluppo del morbo, non ostante le errate diagnosi dei medici curanti, se sul Punto Franco, fin dalla sua istituzione, fosse stato organizzato uno speciale servizio di vigilanza sanitaria municipale.

Certo si è che, *se scientificamente si ritiene* che alla tutela della incolumità pubblica, per quanto riflette l'importazione di morbi infettivi esotici, *sono sufficienti* le prescrizioni profilattiche sancite dal Regolamento di Sanità marittima e dalle Ordinanze in vigore, devesi dedurre che l'irregolare, la insufficiente od incompleta esecuzione delle medesime, — e cioè il mancato coscienzioso adempimento del proprio dovere da parte degli ufficiali sanitari marittimi — abbia potuto, e forse anche dovuto, essere causa della attuale calamità, che ha colpito Napoli.

Napoli, addì 6 ottobre 1901.

La Commissione

Cav. avv. MARIO FURGIUELE, consigliere di Prefettura, *Presidente*.

Cav. dott. GIUSEPPE DRUETTI, medico provinciale.

LUDOVICO SIMONETTI, delegato di pubblica sicurezza.

In seguito ai risultati dell'inchiesta, il Ministero ha subito convocata la Commissione istituita dall'articolo 39 del R. decreto 12 novembre 1899, n. 407, per averne l'avviso in riguardo ai provvedimenti da adottare pel medico di porto dott. Vincenti e pel medico provinciale incaricato del servizio di medico di porto, dott. De Vendictis, i quali sono entrambi impiegati in pianta stabile. La Commissione avendo [illegible]ato che essi debbano previamente venire invitati a presentare le loro discolpe, il Ministero ha provveduto in tal senso assegnando loro, all'uopo, il termine perentorio di giorni otto.

Intanto, con provvedimenti in data di ieri, e in attesa delle definitive disposizioni, il medico di porto, dott. Vincenti, ed il medico provinciale, dott. De Vendictis, sono stati sospesi a tempo indeterminato dall'impiego e dallo stipendio, e il dott. De Vendictis è stato pure dispensato dall'incarico temporaneo di medico di porto.

Infine, e con provvedimento pure di ieri, il dott. Beniamino Sorrentino, il quale non è impiegato dello Stato in pianta stabile, ma solo incaricato in via temporanea e straordinaria del servizio di medico di porto, è stato, per misura disciplinare, dispensato dall'incarico stesso.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con decreto Ministeriale del 28 luglio 1901, registrato alla Corte dei conti il 13 agosto 1901:

A Béolchi Enrico, ufficiale d'ordine nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è concesso un secondo aumento sessennale di lire 220 sullo stipendio normale di lire 2200, dal 1° luglio 1901.

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 9 luglio 1901, registrato alla Corte dei conti il 20 agosto 1901:

Menzinger di Preussenthal Giulio, sostituto procuratore del Re a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di lire 3900, dal 1° giugno 1901.

Con decreto Ministeriale del 3 agosto 1901: registrato alla Corte dei conti il 16 stesso mese:

Al pretore del mandamento di Andorno Cacciorna, Tarozzi Giovanni, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile nella misura della metà dello stipendio, con decorrenza dal 20 giugno 1901 fino al termine della sospensione ed in ogni caso non oltre un anno, esigibile in Andorno Cacciorna, a sua quietanza.

Con decreti Ministeriali del 5 agosto 1901, registrati alla Corte dei conti il 16 stesso mese

All'uditore Bruno Matteo, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Pantelleria, è assegnata la indennità mensile di lire cento dal giorno 31 maggio 1901, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 6 del bilancio.

All'uditore Lupo Andrea, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Martirano, è assegnata l'indennità mensile di lire cento dal giorno 23 luglio 1901, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 6 del bilancio.

All'uditore Motta Cataldo, destinato in temporanea missione di vice pretore all'8° mandamento di Milano, è assegnata l'indennità mensile di lire cento, dal giorno 22 luglio 1901, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 6 del bilancio.

Con RR. decreti del 17 agosto 1901:

Feuli Alfredo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Benevento, è nominato pretore del mandamento di Lagonegro, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Caboni Francesco, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Cagliari, è nominato pretore del mandamento di Costigliole d'Asti, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Donetti Ettore, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Buggiano, è nominato pretore dello stesso mandamento di Buggiano, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Cessari Antonio, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Volturara Irpina, è nominato pretore dello stesso mandamento di Volturara Irpina, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Ighina Oscar, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Alba, è nominato pretore del mandamento di Trino, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Zonchello Aurelio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Nuoro, è tramutato alla R. procura del tribunale di Cagliari.

Caligaris Ernesto, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Masserano, è tramutato al tribunale civile e penale di Nuoro.

Masucci Filippo, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Stilo, è tramutato al tribunale civile e penale di Benevento.

Icardi Rocco, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Costigliole d'Asti, è tramutato alla R. procura del tribunale di Alba.

Colonna Vincenzo, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Terranova Pausania, è tramutato al tribunale civile e penale di Cassino.

Cagno Domenico, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Demonte, è tramutato al tribunale civile e penale di Oristano.

Con decreto Ministeriale del 20 agosto 1901:

Gennari Antonio, uditore destinato al tribunale civile e penale di Roma, è tramutato al tribunale civile e penale di Torino.

Con RR. decreti del 21 agosto 1901:

Delli Zotti Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Vicenza, in aspettativa per infermità a tutto il 15 agosto 1901, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per tre mesi dal 16 agosto 1901, coll'attuale assegno della metà dello stipendio.

Virdone Giacomo, pretore del mandamento di Collesano, è tramutato al mandamento di Monte San Giuliano.

Voluti Alessandro, pretore del mandamento di Pietraperzia, è tramutato al mandamento di Mazzarino.

Torri Camillo, pretore del mandamento di Biandrate, è tramutato al mandamento di Caraglio.

Montanari Francesco, pretore del mandamento di Vernole, è tramutato al mandamento di Ruffano.

Righi Alessandro, pretore del mandamento di Lama dei Peligni, è tramutato al mandamento di Introdacqua.

Paoletti Angelo, pretore del mandamento di Tossicia, è tramutato al mandamento di Ficulle.

Ercolini Teodoro, pretore del mandamento di Spinazzola, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi dal 10 settembre 1901, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Spinazzola.

Mautone Vincenzo, pretore già titolare del mandamento di Torricella Peligna, tramutato con R. decreto del 6 giugno 1901 al mandamento di Visso, dove non ha preso possesso dell'ufficio, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, per due mesi, dal 20 agosto 1901, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Visso.

Piro Beniamino, pretore del mandamento di Orsara di Puglia, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, per mesi quattro, dal 10 agosto 1901, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Orsara di Puglia.

Lombardi Giuseppe, vice pretore del mandamento di Torchiara, dimissionario dalla carica per non avere assunto l'ufficio nel termine di legge, è nuovamente nominato vice pretore del mandamento di Torchiara, pel triennio 1901-1903.

Castaldi Giovanni Antonio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Rotonda, pel triennio 1901-1903.

Silvestri Rinaldo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Borgoticino, pel triennio 1901-1903.

Con RR. decreti del 24 agosto 1901:

Bitetti cav. Leopoldo, consigliere della Corte d'appello di Aquila, è, a sua domanda, collocato a riposo, dal 1° settembre 1901, a'termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, e gli son conferiti titolo e grado onorifici di presidente di Corte d'appello.

Aversano Aniello, presidente del tribunale civile e penale di Crema, in aspettativa per infermità a tutto il 15 agosto 1901, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 16 agosto 1901, ed è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Daneo Agostino, vice presidente del tribunale civile e penale di Messina, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Crema, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Forastiere Francesco Paolo, uditore, vice pretore del 5° mandamento di Roma, è tramutato al tribunale civile e penale di Salerno.

Manea Casu Antonio Giuseppe, pretore del mandamento di Mores, è tramutato al mandamento di Castel Sardo.

Casano Luigi, pretore del mandamento di Castel Sardo, è tramutato al mandamento di Mores.

Demurtas Alfonso, uditore, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di San Nicolò Gerrei, con la mensile indennità di lire cento, è esonerato dalla detta missione ed è richiamato al suo precedente posto di uditore presso la R. procura del tribunale civile e penale di Cagliari, cessando dal percepire la detta indennità.

Cancellerie e Segreterie.

Con R. decreto del 5 agosto 1901:

Pennasilico Luigi, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli, è, a sua domanda, collocato a riposo, a'termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° settembre 1901.

Con decreti Ministeriali del 20 agosto 1901:

Zurlo Vincenzo, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 2500.

De Laurentiis Alfonso, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, con l'attuale stipendio di lire 1600.

Ruta Giuseppe, cancelliere della pretura d'Ischia, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli, con l'attuale stipendio di lire 1600.

Piano Ernesto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lagonegro, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Montagano, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Con RR. decreti del 21 agosto 1901:

Frixione Domenico, cancelliere della pretura di Valentano, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Domodossola, con l'annua indennità di lire 500, è tramu-

tato alla pretura di Sezze, continuando nel detto incarico ed a percepire la stessa indennità.

Alviti Francesco Antonio, cancelliere della pretura di Sesse, è tramutato alla pretura di Valentano.

Allegrini Antonio, vice cancelliere della pretura di Civitavecchia, incaricato di reggere lan cancelleria della pretura di Valentano, con l'annua indennità di lire 150, è invece incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Sezze, con la stessa indennità.

Tesi Guglielmo, cancelliere della pretura di Bonefro, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 16 maggio 1901, è richiamato in servizio dall'11 agosto 1901, ed è tramutato alla pretura di Tropea.

Innorta Salvatore, cancelliere della pretura di Randazzo, è tramutato alla pretura di Grammichele.

Cannarella Francesco, cancelliere della pretura di Centuripe, è tramutato alla pretura di Randazzo.

Ardizzone Mario, cancelliere della pretura di Melilli, è tramutato alla pretura di Centuripe.

Miritello Filippo, vice cancelliere della pretura di Noto, è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Melilli, con l'annua indennità di lire 150 a carico del capitolo 6° del bilancio.

Filiti-Mattiolo Giuseppe, cancelliere della pretura di Messina, è tramutato alla pretura di Milazzo.

Leone Giorgio, cancelliere della 4ª pretura di Milazzo, è tratato alla 4ª pretura di Messina

Sbraccia Francesco, cancelliere della pretura di Graglia, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è tramutato alla pretura di Fossano, continuando nella detta applicazione e lasciandosi vacante per l'aspettativa del cancelliere Coralli Vittorio, il posto nella pretura di Graglia.

Miglietta Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Tortona, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Sezzè, con l'annua indennità di lire 150, è nominato vice cancelliere della pretura di Ierzu, con l'attuale stipendio di lire 1430, continuando nel detto incarico ed a percepire la stessa indennità.

Gatti Francesco, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Alba, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Scopa, con l'annua indennità di lire 150, è nominato vice cancelliere della pretura di Castelbaronia, con l'attuale stipendio di lire 1430, continuando nel detto incarico ed a percepire la stessa indennità.

Con decreto Ministeriale del 21 agosto 1901:

Il decreto Ministeriale del 12 maggio 1901, col quale Tesi Guglielmo, cancelliere della pretura di Bonefro, fu sospeso dall'esercizio delle funzioni dal 16 stesso mese, è revocato.

Saranno al medesimo corrisposti gli stipendi maturati e non percetti dal 16 maggio al 15 agosto 1901, sotto deduzione dell'assegno alimentare, corrisposto alla famiglia durante la sospensione.

Con RR. decreti del 24 agosto 1901:

Caffaro Albano, cancelliere della pretura di Castiglione d'Intelvi, è richiamato al precedente posto di cancelliere della pretura di Gravedona.

Morelli Erminio, cancelliere della pretura di Gravedona, è tramutato alla pretura di Castiglione d'Intelvi.

Petronio Giuseppe, cancelliere della pretura di Siderno, è tramutato alla pretura di Palmi.

Ruffo Francesco, cancelliere della pretura di Palmi, è tramutato alla pretura di Siderno.

Besson Michele, vice cancelliere della 1ª pretura di Cagliari, è nominato cancelliere della pretura di Lanusei, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Musto Pasquale, vice cancelliere della pretura di Ischia, è tramutato alla pretura di Forio d'Ischia, ed è incaricato di reggerne la cancelleria con l'annua indennità di lire 150, a carico del capitolo 6° del bilancio.

Schettini Ernesto, sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Roma, con l'annua indennità di lire 250, è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Bonefro, cessando dalla detta applicazione e dal percepire l'indennità.

Con decreti Ministeriali del 24 agosto 1901:

Corradi Giacomo Girolamo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Finalborgo, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Riberi Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Milano, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Pastore Nicola, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Melfi, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Girardi Giovanni Battista, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Arzignano, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Giorgi Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Massa, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Roggero Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Zogno, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Bertolotti Giuseppe Giovanni, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Villafranca di Verona, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Baliario Bartolomeo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Dolo, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Bossi Eucherio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Vittorio, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Manara Umberto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Reggio Emilia, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Cassino Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Montagnana, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Galano Simone, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Agosta Sebastiano, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della 1ª pretura di Alessandria, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Graziani Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Thiene, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Garlanda Ettore, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Codroipo, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Dominiceti Bartolomeo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Conselve, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Cardone Carlo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria

dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Piedimonte d'Alife, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Di Lorenzo Gaetano, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vice cancelliere della pretura di Bonefro, è nominato sostituto segretario della Regia procura, presso il tribunale civile e penale di Cassino, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Altobelli Domenico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Bonefro, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Colitti Domenico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Sannini Gaetano, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Melfi, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Caprio Salomone, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sala Consilina, con l'anno stipendio di lire 1300.

D'Angola Michele, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Pisticci, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Calotti Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Codigoro, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Venturi Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Terni, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Sideri Adolfo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Larino, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Scelzi Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Acerenza, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Primicerj Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Venafro, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Penné Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di San Donà di Piave, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Chiesa Ernesto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Spoleto, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Beretta Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Sassoferrato, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Allavena Lorenzo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Sampierdarena, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Semeria Giacomo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Tempio, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Ferrari Benedetto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Treviglio, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Celle Nicolò, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, e nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Belluno, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Mengozzi Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Firenze, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Tassini Aldo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Arezzo, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Marzuppini Nicola, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di San Sepolcro, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Minuti Dante, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Trinitapoli, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Piccione Giosuè, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Santa Caterina Villarmosa, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Barbagallo Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Cittanova, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Bisica Giulio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Sora, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Spitaleri Vincenzo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Gangi, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Battiati Antonino, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Polistena, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Signorelli Salvatore, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Cinquefronde, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Fraggetta Salvatore, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Laureana di Borello, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Barreca Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Pantelleria, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Selvaggi Raffaele, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della 1ª pretura di Messina, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Giansiracusa Gaetano, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Canneto di Bari, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Licitra Alfonso, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di San Giovanni Rotondo, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti Ministeriali del 25 agosto 1901:

Ridolfi Guido, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Avezzano, è nominato vice cancelliere della 6ª pretura di Roma, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Rocco Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Polla, è tramutato alla pretura di Brienza, a sua domanda.

Fiordelisi Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Lauro, è tramutato alla pretura di Piedimonte d'Alife.

Cardone Carlo, vice cancelliere della pretura di Piedimonte d'Alife, è tramutato alla pretura di Lauro.

Madonna Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Borgia, è tramutato alla pretura di Badolato.

Riccelli Tommaso, vice cancelliere della pretura di Badolato, è tramutato alla pretura di Borgia, a sua domanda.

Alunni di cancelleria.

Con decreto Ministeriale del 10 luglio 1901:

Alla famiglia dell'alunno retribuito di 2ª classe del tribunale civile e penale di Napoli, Pece Nicola, sospeso dall'esercizio

delle funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile, corrispondente alla metà della retribuzione di lire 960, dal 1° luglio 1901 e sino al termine della sospensione, da esigersi a Napoli con quietanza della signora Laraja Giovanna, moglie dell'anzidetto alunno.

Con decreto Presidenziale del 31 luglio 1901:

Sforza Alfredo, alunno gratuito del tribunale civile e penale di Taranto, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio dal 1° agosto 1901 ed è tramutato alla pretura di Andria.

Con decreto Presidenziale del 4 agosto 1901:

Pampinoni Giovanni Battista, alunno di 2ª classe nella procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, è tramutato alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Macerata.

Con decreto Presidenziale del 5 agosto 1901:

Vuillormin Edoardo, alunno della pretura di Savigliano, è tramutato alla pretura di Racconigi.

Con decreto Presidenziale del 16 agosto 1901:

Inghilleri Lorenzo, alunno della pretura di Misilmeri, è tramutato al tribunale civile e penale di Palermo.

Con decreti Presidenziali del 17 agosto 1901:

Dallorto Giuseppe, alunno della pretura di Pieve di Teco, è tramutato al tribunale civile e penale di Genova.

Orengo Giovanni Battista, alunno della pretura di Porto Maurizio, è tramutato alla pretura di Pieve di Teco, a sua domanda.

Notari.

Con decreti Ministeriali del 19 agosto 1901:

È concessa:

al notaro D'Angelo Giuseppe, una proroga sino a tutto il 30 ottobre 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Trapani;

al notaro Porcia Alfonso, una proroga sino al tutto il 3 dicembre 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Aviano;

al notaro Puppati Francesco, una proroga sino a tutto il 27 febbraio 1902, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Mortegliano;

al notaro Emiliani Pescetelli Gaetano, una proroga sino a tutto il 3 marzo 1902, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Roma.

Con RR. decreti del 21 agosto 1901:

Napoli Cesare, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Cesana Torinese, distretto di Susa.

Gobba Giuseppe, notaro residente nel Comune di Sale, distretto di Tortona, è traslocato nel Comune di Castelnuovo Scrivia, stesso distretto.

Di Bella Salvatore, notaro residente nel Comune di Maletto, distretto di Catania, è traslocato nel Comune di Bronte, stesso distretto.

Patanè Leonardo, notaro residente nel Comune di Mascali, distretto di Catania, è traslocato nel Comune di Giarre, stesso distretto.

Peri Vincenzo, notaro residente nel Comune di Rudiano, distretto di Brescia, è traslocato nel Comune di Erbusco, stesso distretto.

Silvestri Orazio, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Buonconvento, distretto di Siena, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti Ministeriali del 23 agosto 1901:

È concessa:

al notaro Di Castri Luca, una proroga sino a tutto il 5 novembre 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Otranto;

al notaro Messuti Matteo, una proroga sino a tutto il 27 febbraio 1902, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di San Paolo Albanese, distretto di Lagonegro;

al notaro Vicci Michele, una proroga sino a tutto l'11 settembre 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Napoli.

Con RR. decreti del 24 agosto 1901:

Pace Gennaro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Giungano, distretto di Salerno.

Ruscica Santo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Savigno, distretto di Bologna.

Landolfi Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Paternopoli, distretto di Sant'Angelo dei Lombardi.

Cossolo Antonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Vinovo, distretto di Torino.

Andreis Ettore, notaro nel Comune di Front, distretto di Torino, è traslocato nel Comune di Verrua Savoia, stesso distretto.

Tempo Guglielmo, notaro residente nel Comune di Torino, è traslocato nel Comune di Nole, distretto di Torino.

Pistoia Adolfo, notaro residente nel Comune di Caselle Torinese, distretto di Torino, è traslocato nel Comune di Gassino, stesso distretto.

Faggion Antonio, notaro residente nel Comune di Grugliasco, distretto di Torino, è traslocato nel Comune di Santena, stesso distretto.

Franchi Carlo, notaro residente nel Comune di Venaria Reale, distretto di Torino, è traslocato nel Comune di Torino.

Pacelli Francesco Saverio, notaro in Capriglia, frazione del Comune di Pellezzano, distretto di Salerno, è traslocato nel Comune di Ricigliano, stesso distretto.

Pacelli Enrico, notaro residente nel Comune di Ricigliano, distretto di Salerno, è traslocato in Capriglia, frazione del Comune di Pellezzano, stesso distretto.

Pellicciotti Gerardo, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Penne, distretto di Terame, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 20 agosto 1901:

La pianta organica dell'archivio notarile provinciale di Belluno, approvata con decreto Ministeriale del 26 settembre 1887, è modificata in conformità della seguente tabella:

Numero degli impiegati	GRADO	Stipendio Lire	*Osservazioni*
1	Conservatore e tesoriere	1600	Con cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 100.
1	Archivista	1200	Coll'obbligo di fungere anche come copista.
	Importo totale . . L.	2800	

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 3 agosto 1901,
registrato alla Corte dei conti il 23 detto:

Borgialli cav. Alessandro, capo sezione di 1ª classe nella carriera

di ragioneria dell'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda, ai termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col R. decreto del 21 febbraio 1895, n. 70, con decorrenza dal 1° agosto 1901.

Con R. decreto del 3 agosto 1901,
registrato alla Corte dei conti il 17 detto

Passeri Armando, cassiere dell'Economato generale dei benefizi vacanti in Firenze, è collocato a riposo, a sua domanda, ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, del testo unico della legge sulle pensioni del 21 febbraio 1895, con decorrenza dal 1° agosto 1901.

Con R. decreto del 3 agosto 1901,
registrato alla Corte dei conti il 19 detto:

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Occelli dott. Camillo dall'ufficio di vice segretario di 2ª classe della carriera amministrativa dell'Economato di Torino.

Con R. decreto del 3 agosto 1901,
registrato alla Corte dei conti il 20 detto:

Monti dott. Carlo, approvato nell'esame di concorso pei posti di vice segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa degli Economati del Regno, è nominato vice segretario di 2ª classe della carriera medesima nell'Economato di Torino, con l'annuo stipendio di lire 2000.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Direzione Generale dell'Agricoltura

Divieti d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nei Comuni di Casamassima, in provincia di Bari, e di Busachi, in provincia di Cagliari, venne, con decreto del 22 ottobre corr., esteso ai detti Comuni il divieto d'esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(Servizio dei telegrafi)

Avviso.

Il giorno 18 corrente si è attivato al servizio pubblico l'Ufficio telegrafico governativo in Tavernola Bergamasca, provincia di Bergamo con orario limitato di giorno.

Roma, addì 23 ottobre 1901.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 ottobre, in lire 103,12.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

22 ottobre 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	101,61 5/8	99,61 5/8
	4 1/2 % *netto*	110,75 1/4	109,62 3/4
	4 % *netto*	101,36	99,36
	3 % *lordo*	63,27 1/2	62,07 1/2

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Le trattative fra la Russia e la China circa la Manciuria pare che siano terminate con una convenzione molto favorevole alla China.

Secondo un dispaccio da Shanghai allo *Standard* di Londra, la nuova convenzione russo-chinese comprende quattro parti, cioè: Retrocessione alla China delle provincie occupate dalla Russia; protezione da parte della Russia della linea ferroviaria di Chan-hai-kuan; ritiro delle truppe russe da Liao-tung; ed invio di ufficiali russi per l'istruzione della truppe della Manciuria.

Malgrado questo accordo, la situazione nella China si ritiene molto precaria, specie per la designazione dell'erede al Trono. In proposito l'*Agenzia Reuter* è informata che, nel prossimo incontro fra l'Imperatrice e l'Imperatore, saranno discussi gli affari dell'Impero.

Fra le altre cose si desidera di deporre l'erede presuntivo, figlio del principe Tuan, sia per il suo pessimo carattere, sia perchè le tradizioni chinesi si oppongono che sieda sul Trono un figlio di un esiliato.

L'Imperatore propone di sostituirgli Lum-pei-zu, nipote di Tuan, giovane di intelletto debole, il quale partecipò all'insurrezione dei *boxers*, mettendosi alla testa della colonna che assalì la cattedrale di Pei-tang.

***

Le notizie sparse che il Presidente degli Stati-Uniti d'America era propenso ad un intervento nella guerra anglo-boera, ricevono nuove smentite, ed il corrispondente del *New York Herald* da Washington scrive assicurarsi nei circoli

competenti che il Presidente in tutte le vertenze connesse alla guerra sud-africana, intende continuare in tutto e per tutto la politica del suo predecessore: per quanto consta ai funzionari che lo avvicinano, non sussiste alcun indizio il quale giustifichi la supposizione che Roosevelt possa mutar contegno di fronte alla questione sud-africana.

Il corrispondente constata inoltre che nessuna Potenza europea ha fatto rimostranze agli Stati-Uniti relativamente al loro preteso intervento a favore dei Boeri.

La *Frankfürter Zeitung* ha da Costantinopoli essere imminente l'unione dell'isola di Creta alla Grecia. Il telegramma dice così: « Resta incomprensibile come sia avvenuto che la Russia diede al principe Giorgio in Creta carta bianca. Certo è che il principe Giorgio, dopo il ritorno dal suo viaggio in Europa, convocherà l'assemblea nazionale cretese, e, con l'approvazione di questa, proclamerà l'annessione dell'isola alla Grecia. Quindi la Grecia prenderà possesso dell'isola. »

***

Nei passati giorni si è tenuto a Sofia un comizio a favore della Macedonia, a cui presero parte parecchie migliaia di cittadini. Altri comizî vennero tenuti pure a Schumla e a Sliwna.

In tutte queste assemblee popolari si presero le identiche risoluzioni, facendo appello ai sentimenti umanitarî delle nazioni civilizzate di Europa ed esprimendo la speranza che vorranno intervenire a favore della Macedonia, tanto duramente oppressa dalla Turchia. Le notizie infatti, che continuano a giungere a Sofia dalla Macedonia, e che destano un vivo fermento in quella popolazione, descrivono la situazione oramai giunta a tal punto che gl'infelici *rajà*, spinti alla disperazione dall'inaudita ferocia turca, ricorrono alle armi.

Quasi tutta la popolazione dei dintorni di Vodeno si trova in armi, pronta a difendersi fino agli estremi contro le orde turche. Nei dintorni di Sopot comparvero due bande armate di ribellí, che sostennero già dei combattimenti con le truppe regolari turche.

Pure da Kostur, Rasloz e dai dintorni di Adrianopoli si annunciano degli eccessi sanguinarî da parte dei soldati turchi.

***

L'*Agenzia russa* pubblica un comunicato di fonte ufficiosa con il quale si smentisce recisamente quanto fu affermato dai giornali inglesi circa la mobilizzazione di forze russe nel Turkestan e sulla frontiera afgana.

Ed aggiunge: « Le informazioni attinte alle migliori sorgenti ci autorizzano di dichiarare che mai ha cessato di regnare nel Turkestan la più assoluta calma ed il viaggio d'ispezione nell'Asia dal generale Kouropathine non ha nessun rapporto con gli avvenimenli afgani.

« D'altronde il giro d'ispezione del ministro della guerra di Russia esa stato stabilito da gran tempo e molto prima della morte di Abdour-Rahman ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina stamane, alle ore 9, si sono recati a visitare il Museo Filangieri, a Napoli, dove furono ricevuti dal Prefetto e dal personale del Museo.

La visita è durata un'ora.

Sia all'andata che al ritorno alla Reggia, le LL. MM. furono vivamente acclamate dalla popolazione.

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giusso, ha fatto ieri ritorno da Napoli.

S. E. l'on. Sottosegretario di Stato, on. De Nobili, si recò ieri a Fezzano, dove fu ricevuto con calorose ovazioni dalla popolazione.

L'on. De Nobili, dopo avere accettato un pranzo offertogli dal sindaco Tori, ricevette le rappresentanze delle Associazioni locali e ripartì salutato dalle Autorità ed acclamato dalla popolazione.

Croce Rossa Italiana. – Sul fondo «Africa» la Croce Rossa Italiana ha ripartito, il 21 corrente, ai militari malati o feriti tuttora sofferenti, nonchè alle vedove ed agli orfani dei militari caduti in Africa, la somma di L. 6620 in n. 97 sussidî.

Dal 14 gennaio 1898 sino ad oggi la Croce Rossa Italiana sul fondo «Africa», ha distribuito ai militari feriti o malati, nonchè alle vedove ed agli orfani dei caduti in Africa, la somma di lire 315,370.

Per la direttissima Roma-Napoli. — Ieri è partita per una prima visita, in campagna, la Sottocommissione incaricata dello studio della ferrovia direttissima Roma-Napoli. Si tratta di un esame preliminare della prima zona del percorso da Roma a Terracina.

La Commissione è composta del cav. Tarantino, dell'ing. Lombardi per la parte elettrotecnica e del cav. Franza; segretarî: cav. Breglia e ing. Forges.

S. E. l'on. Giusso ha disposto che gli studî siano condotti innanzi con grande alacrità, per modo da risolvere al più presto il problema della più breve e diretta comunicazione tra Roma e Napoli.

Congresso fra gli utenti delle caldaie a vapore. — Ieri, nella quarta riunione, il Congresso riprese i suoi lavori e discusse i temi d' indole scientifica posti all'ordine del giorno. Deliberò di riaprire il concorso per la compilazione di due manuali destinati ai conduttori di locomobili e di tutti gli altri tipi di caldaie a vapore. I premî da assegnarsi saranno di lire mille e duemila.

Congresso grandinifugo. — Venne inaugurato ieri a Novara il Congresso grandinifugo.

Il sindaco salutò i congressisti a nome della città.

L'on. Ottavi espresse ringraziamenti a S. E. l'on. Ministro Baccelli per il suo interessamento al Congresso, facendosi rappresentare dal dott. Brucchietti e delegando ad assistere al Congresso i professori Soré, Rizzo e Pochettino. L'oratore si dichiarò esperimentatore tenace, ma con sentimento di paurosa aspettativa circa l'efficacia degli spari.

Il dott. Brucchietti portò il saluto dell'on. Ministro Baccelli al Congresso e rilevò l'importanza dell'odierno Congresso preparatorio a quello indetto a Lione pel 15 novembre prossimo. Tutti gli oratori furono applauditi.

Vennero nominati presidenti onorari i sindaci di Novara, Casal Monferrato e Padova. La presidenza effettiva fu così costituita: Presidente il prof. Alpe, vice-presidenti il conte Cittadella, presidente della Società italiana di meteorologia, il comm. Finazzi, l'on. Rizzetti, il marchese Montezemolo, e segretari il prof. Rossler, Strozzi, Zago e Basseggio.

Indi seguirono le relazioni sui risultati degli spari nelle singole regioni.

1ª Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna. - Torino 1902 - Aprile-Novembre. — Scrivono da Torino, 22 corr.

I Comitati organizzatori della prima Esposizione Internazionale

d'arte decorativa moderna del 1902 in Torino hanno testè deliberata la costruzione di altri edifizi per l'estensione di circa 7000 mq., e forse ciò non basterà ancora. La Mostra, che dapprincipio doveva occupare un'area coperta di circa 20000 mq., occuperà invece una superficie coperta di circa mq. 34000.

Talune informazioni meno esatte di qualche giornale estero sulla prima Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna furono riprodotte da qualche foglio anche in Italia. Così ad esempio è stato stampato che scarse erano le domande degli espositori.

A tal proposito la verità è invece che le richieste oltrepassano il doppio del previsto e che per conseguenza i Comitati sono costretti a ridurre lo spazio agli espositori, malgrado i continui ampliamenti degli edifizi.

Fu poi anche detto che, in un con la esposizione artistica si farebbero Mostre industriali che con l'arte pura e con l'arte decorativa non hanno che fare.

Ora è naturale — ed è anzi valido motivo di compiacimento e di fiducia nell'esito finale — che siano venuti a raggrupparsi, agli artistici, anche altri interessi, in occasione del grande avvenimento che Torino prepara per l'anno venturo. Alla stessa guisa che ad ogni Esposizione importante sorgono le « attrazioni » e le « specialità », così anche l'anno prossimo il Parco del Valentino ospiterà le diverse Mostre che non hanno in nessun modo da confondersi coll'Esposizione d'arte decorativa.

Però, lo stesso fatto che saranno contemporanee, fa sì che anche queste Mostre speciali prenderanno tal forma ed apparenza estetica da formare del grandioso parco un complesso idealmente armonico.

Il Po in decrescenza. — Si telegrafò ieri sera da Casal Monferrato:

« La pioggia è cessata. Il Po decrescente, alle ore 18 segnava metri 2,70 sopra guardia. Tempo coperto ».

Marina mercantile. — Il piroscafo *Jover Serra*, della C. G., giunse il giorno 20 a Montevideo. Ieri l'altro il piroscafo *Hohenzollern*, del N. L., da Gibilterra proseguì per Genova, ed il piroscafo *Aller*, anche del N. L., giunse a New-York. Ieri il piroscafo *Piemonte*, della Veloce, partì da Teneriffa pel Brasile.

ESTERO

Il raccolto del grano nel mondo. — Il *Bulletin des Halles* pubblica un calcolo del raccolto del grano in Francia e nel mondo.

Per la Francia calcola il raccolto di quest'anno in 106,204,600 ettolitri, contro ettolitri 109,025,900 del 1900, cifre officiali provvisorie: c'è dunque una diminuzione, in cifra tonda, di 2,800,000 ettolitri, rispetto all'ultimo prodotto medio decennale, che fu di 109,921,630 ettolitri.

Il *Bulletin* fa notare che, quest'anno, la qualità del grano e il peso specifico sono inferiori a quelli dell'anno scorso. Siccome gli *stocks* della fine della campagna sono inferiori a quelli provenienti dai raccolti abbondantissimi del 1898 e del 1899, si può supporre che la Francia dovrà importare quantità più o meno importanti di grano, nonostante la diminuzione del consumo del pane, e per conseguenza della farina e del grano, constatata non solo nelle città, ma anche nelle campagne.

D'altra parte, il citato giornale calcola la produzione del grano nel mondo a 983,300,000 ettolitri, contro 935,100,000 dello scorso anno, ossia un aumento di 48,200,000 ettolitri, dovuto al raccolto eccezionalmente abbondante dell'America del Nord, giacchè la produzione europea non sarebbe che di 526 milioni d'ettolitri, di fronte a 549 milioni d'ettolitri del 1900.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 22. — Il generale conte Lanza è tornato ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata italiana.

PRETORIA, 22. — È stata pubblica una lista di dodici capi Boeri fatti prigionieri, i quali, conformemente al proclama del generale lord Kitchener, saranno esiliati perpetuamente.

Fra essi vi è il comandante Sheepers.

PECHINO, 22. — Il Ministro spagnuolo, de Cologan, parte oggi.

PARIGI, 22. — *Camera dei Deputati.* — Si riprendono i lavori.

Basly presenta una proposta tendente a limitare ad 8 ore la giornata di lavoro dei minatori, a fissare il loro salario minimo ed a riconoscere il loro diritto a riposo dopo 25 anni di servizio, con una pensione di 2 franchi al giorno.

Il Presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, non consente a fissare il salario minimo. Dice esser disposto a studiare le modificazioni alla legge sulle pensioni ed il miglioramento delle condizioni del lavoro, ma con le precauzioni preventive, necessarie perchè le produzione nazionale non abbia a soffrire.

Il Governo proseguirà ad attuare le riforme, ma non farà promesse che non potrebbe mantenere (interruzioni all'Estrema Sinistra).

Waldeck-Rousseau accetta che la proposta sia dichiarata d'urgenza, ma respinge formalmente la discussione immediata.

Viviani, già ministeriale, fa ricadere la responsabilità della situazione sul Ministero, il quale non fece nulla a favore dei minatori, e non pensa che a preparare misure coercitive. Soggiunge che se lo sciopero generale sarà dichiarato, tutti i deputati socialisti risponderanno all'appello dei minatori.

Bouveri, socialista, accusa il Ministero di prendere misure selvagge contro i minatori.

Gay, moderato, invita la Camera a non mischiare nella discussione presente la questione dei salari ed a non toccare le proprietà private.

Si approva, a grande maggioranza, l'urgenza sulla proposta Basly; indi si respinge, con voti 321 contro 254, la domanda della discussione immediata.

La proposta Basly è rinviata alla Commissione.

Déjeante presenta una proposta tendente ad abrogare la legge contro le mene anarchiche.

Il Governo non accetta la proposta, la quale è respinta dalla Camera con voti 402 contro 132.

MONTCEAU-LES-MINES, 22. — Un decreto del prefetto prescrive che tutte le persone, le quali posseggono armi da guerra trasformate, le consegnino all'Autorità municipale entro tre giorni, decorso il qual termine saranno confiscate senza pregiudizio dell'azione giudiziaria.

BERLINO, 22. — Avendo alcuni giornali detto che il Governo tedesco non avrebbe intenzione di denunciare i trattati di commercio, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che tale affermazione è poco comprensibile di fronte al fatto che la Germania ha compilato il progetto per la nuova tariffa doganale, col cui aiuto vuole addivenire ad un nuovo accordo nelle relazioni commerciali con le Potenze estere, con maggiori vantaggi pei prodotti agricoli tedeschi.

Una siffatta decisione di non denunciare i trattati di commercio in vigore non sarebbe che il consolidare la posizione degli Stati esteri, coi quali la Germania vuole concludere trattati di commercio su nuova base.

La questione se i trattati saranno denunciati e quando lo saranno, dipende specialmente dalla conversione in legge del nuovo progetto di tariffa doganale dai negoziati con gli altri Stati.

VIENNA, 22. — *Camera dei deputati.* — Il ministro dei culti, de Hartel, rispondendo alle interpellanze relative allo stabilirsi in Austria di Congregazioni religiose francesi, dichiara che finora soltanto tre domande di autorizzazione sono pervenute al Governo. Questo accordò il permesso solo ad una Congregazione, cioè a quella delle suore Carmelitane di Versailles, di stabilirsi a Salisburgo. Si tratta di venti suore e di cinque laiche, appartenenti ad un ordine religioso autorizzato in Austria. Riguardo alle altre due domande continuano i negoziati.

Il ministro de Hartel cita la legge relativa allo stabilirsi di religiosi stranieri in Austria e dice che essi debbono astenersi da qualsiasi agitazione contro le istituzioni della monarchia e provare che dispongono di mezzi di sussistenza. Le domande di autorizzazione saranno naturalmente esaminate nel modo più rigoroso.

Eisencolb, tedesco-radicale, presenta una mozione, per la quale chiede l'urgenza, e colla quale s'invita il Governo a sottomettere alla Camera un progetto di legge, che stabilisca la sottomissione di tutti gli Ordini religiosi, disponga che le Congregazioni esistenti debbano chiedere l'autorizzazione al Governo e che lo stabilimento di nuovi Conventi debba dipendere da un atto legislativo.

MADRID, 22. — *Camera dei deputati.* — L'ex-ministro Villaverde combatte il decreto il quale stabilisce che la tassa sugli utili delle Compagnie estere debba essere pagata in oro.

Il ministro delle finanze, Urzaiz, difende il decreto.

GIBILTERRA, 23. — La quarantena imposta alle navi provenienti da Napoli è stata tolta.

LONDRA, 23. — Il generale Sir Redvers Buller è stato esonerato dal comando del primo Corpo d'armata e collocato in disponibilità con mezzo stipendio, in seguito al discorso da lui pronunziato a Westminster, il 10 corrente.

Il generale French gli succede. Intanto il generale Hildyard assumerà l'*interim* del comando del primo Corpo di armata sino al ritorno del generale French dall'Africa del Sud.

MADRID, 23. — Il Presidente del Consiglio, Sagasta, è tuttora costretto rimanere a letto.

LONDRA, 23. — La maggior parte dei giornali approvano la misura presa dal Governo contro il generale Redvers Buller e la sua sostituzione col generale French.

Tuttavia il *Daily Express* trova il provvedimento troppo severo.

Il *Daily News* accusa il Governo di avèr ceduto al clamore ignobile dei *Gingoisti* e dei finanzieri del *Rand*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 22 ottobre 1901.

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri	50,6.
Barometro a mezzodì	752,0
Umidità relativa a mezzodì	90.
Vento a mezzodì	S debole.
Cielo	piovoso.
Termometro centigrado	Massimo 18°,4. Minimo 14°,4.
Pioggia in 24 ore	mm. 22,1.

Lì 22 ottobre 1901.

In Europa: la depressione di ieri a W della Manica si è avanzata fin sull'Italia centrale, Firenze, Ancona 749 mm.; la pressione massima è ancora sulla Russia, Mosca 781.

In Italia nelle 24 ore: barometro notevolmente disceso ovunque, di 2 a 5 mm. sulle isole e all'estremo S, fino a 10 sulle Marche; temperatura irregolarmente variata; venti forti del 1° quadrante al NE, meridionali al S; pioggie generali ed abbondanti; temporali in Calabria e Sicilia; medio Tirreno e Jonio agitati.

Stamane: cielo quasi ovunque nuvoloso; pioggie sull'alta Italia; venti moderati o forti settentrionali sull'alta Italia, del 3° quadrante sull'Italia inferiore, forti o fortissimi di S sulla penisola Salentina; mare agitato. Si è formata una forte depressione sull'Italia centrale, Ancona 749; il barometro è massimo a 759 sul Jonio.

Probabilità: venti meridionali forti o fortissimi sull'Adriatico, moderati o freschi altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso; pioggie specialmente sull'Italia superiore, mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, lì 22 ottobre 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	piovoso	legg. mosso	18 5	11 8
Genova	piovoso	calmo	18 0	13 5
Massa Carrara	piovoso	legg. mosso	17 0	13 0
Cuneo	coperto	—	13 8	7 8
Torino	piovoso	—	14 6	10 0
Alessandria	coperto	—	18 0	11 6
Novara	piovoso	—	16 8	9 0
Domodossola	piovoso	—	12 2	7 5
Pavia	piovoso	—	17 5	12 0
Milano	piovoso	—	16 6	11 6
Sondrio	coperto	—	12 8	9 9
Bergamo	piovoso	—	14 0	10 5
Brescia	piovoso	—	16 3	12 2
Cremona	piovoso	—	15 7	12 2
Mantova	coperto	—	17 0	14 6
Verona	piovoso	—	17 9	14 0
Belluno	piovoso	—	16 8	10 1
Udine	coperto	—	18 9	14 8
Treviso	piovoso	—	20 0	14 8
Venezia	piovoso	agitato	19 8	14 7
Padova	piovoso	—	19 2	14 6
Rovigo	piovoso	—	22 4	14 5
Piacenza	piovoso	—	15 6	12 2
Parma	piovoso	—	15 6	12 5
Reggio Emilia	coperto	—	16 7	14 0
Modena	piovoso	—	17 9	13 1
Ferrara	piovoso	—	18 2	14 2
Bologna	piovoso	—	16 9	14 5
Ravenna	piovoso	—	23 4	15 2
Forlì	coperto	—	19 0	14 0
Pesaro	coperto	mosso	20 4	16 0
Ancona	coperto	mosso	21 8	16 3
Urbino	coperto	—	19 0	13 0
Macerata	1/2 coperto	—	20 2	14 4
Ascoli Piceno	sereno	—	20 5	14 5
Perugia	coperto	—	19 0	13 0
Camerino	3/4 coperto	—	16 9	12 0
Lucca	piovoso	—	17 7	13 4
Pisa	piovoso	—	19 2	13 0
Livorno	coperto	calmo	19 5	13 1
Firenze	coperto	—	16 6	13 2
Arezzo	coperto	—	16 8	12 2
Siena	coperto	—	16 0	10 9
Grosseto	coperto	—	22 1	13 1
Roma	coperto	—	21 6	14 0
Teramo	1/4 coperto	—	19 1	13 9
Chieti	1/4 coperto	—	19 0	13 0
Aquila	3/4 coperto	—	17 1	11 8
Agnone	piovoso	—	17 4	10 4
Foggia	sereno	—	21 9	15 0
Bari	1/2 coperto	legg mosso	22 0	17 0
Lecce	coperto	—	23 1	16 8
Caserta	1/2 coperto	—	20 5	13 8
Napoli	1/2 coperto	legg. mosso	19 4	14 9
Benevento	3/4 coperto	—	19 5	14 4
Avellino	coperto	—	18 5	10 4
Caggiano	3/4 coperto	—	17 3	10 6
Potenza	3/4 coperto	—	17 1	10 5
Cosenza	1/4 coperto	—	19 0	13 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	16 0	7 6
Reggio Calabria	sereno	calmo	23 2	18 0
Trapani	1/2 coperto	calmo	21 1	14 9
Palermo	sereno	calmo	22 3	14 3
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	21 5	15 0
Caltanissetta	piovoso	—	20 0	13 0
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	18 0	21 6
Catania	1/2 coperto	agitato	20 7	15 8
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	21 8	16 4
Cagliari	1/4 coperto	agitato	22 0	12 0
Sassari	1/2 coperto	—	19 0	11 8

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*